

# IL BACCHIGLIONE

## Corriere Veneto

Gutta cavat lapidem.

PREZZI D' ABBONAMENTO

Per PADOVA a domicilio: Anno L. 16 - Sem. L. 8,50 - Trim. L. 4,50.  
Per il REGNO: Anno L. 20 - Sem. L. 11 - Trim. L. 6.  
Per l' Estero aggiunte le spese postali.

I PAGAMENTI SI FANNO ANTICIPATI.

Direzione ed Amministrazione - Via Pozzo Dipinto, N. 3836 A.

ESCE TUTTI I GIORNI

Un numero separato cent. 5 - Arretrato cent. 10.

PREZZI DELLE INSERZIONI

Per ogni linea o spazio di linea sotto la firma del gerente Cent. 40.  
ANNUNZI in IV Pagina Cent. 20.  
Per le inserzioni a lunga durata si accordano facilitazioni.

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO.

Padova 25 Novembre

### Agli Associati

Si pregano vivamente i Signori Associati di spedire senza altro ritardo il prezzo d' abbonamento di cui sono in arretrato.

L' AMMINISTRAZIONE.

### LA GIUSTIZIA E LA LIBERTÀ IN ITALIA

Mandano da Este la seguente corrispondenza, che non tardiamo a pubblicare, sperando che l'onor. Taiani trovi la via di porre fine ad un processo che, avendo per base il capriccio e la partigianeria, pure è causa di tanti dolori:

Este, 24 novembre 1885.

Sono obbligato, per dovere di umanità, a riprendere la penna e parlarvi del famoso processo dei socialisti, che si sta istruendo presso il nostro Tribunale.

È convinzione generale, qualunque sia il colore della persona a cui vi volgete, che il Procuratore del Re di Este decise di farsi a spese dei socialisti una nomea; ed ecco perchè trovandosi sul punto di perderla, rinvia a tempo indeterminato una conclusione qualunque per vedere se dovesse saltar fuori qualche cosa che almeno faccia sembrare un po' logico il loro arresto, la lunga detenzione ed il titolo del processo, il quale si baserebbe tutto su lettere che dagli imputati furono scritte al cessato *Intransigente*, giornale di Venezia, lettere che furono sequestrate e che trattano tutte di abboccamenti, azioni, rivendite, corrispondenze, articoli ecc. Di cospirazione neanche mezza parola!

I primi interrogatorii furono concordati, ed ecco il motivo dell'arresto dei due romagnoli, cioè per vedere se questi potevano far luce sul processo; ma la luce non venne ed ecco nuovi arresti (Panzacchi Guglielmo di Badia, Signorotto di Treviso ecc.); ma siccome neanche questi arresti valsero a dare in mano al sig. Procuratore del Re le fila della da lui sognata cospirazione, così è facile prevedere che egli procederà ad altri arresti perchè di nomi e di lettere non ne ha penuria.

Ma se le lettere sono una sicura base d'operazione, perchè il sig. Procuratore del Re non ha proceduto all'arresto di tutti gli autori delle medesime cinque mesi fa? Il perchè è subito spiegato. Perchè le lettere non dicono un bel niente, mentre il sig. Procuratore del Re vuole per forza che abbiano a dire qualche cosa, giudicandole egli indizi segreti di corrispondenza.

E intanto sono passati dei mesi dacchè tanti cittadini, padri di famiglia, laboriosi, onesti, sono in un carcere umido, senza aria, senza luce, malsano sotto tutti gli aspetti.

E che cosa pensano di fare?

Ecco un bel problema da sciogliere.

E come, in carcere, sono trattati i socialisti? Vi sono dei detenuti per reati comuni a cui si usano molti e maggiori riguardi che non a coloro che combattono per un'idea, la quale, tutti, tranne i poliziotti, diranno santa: il benessere delle classi povere.

Non si ebbe riguardo di far attraversare Este quant'era lunga a due socialisti, ammanetati e circondati da Carabinieri; doloroso spettacolo che ha fatto ricordare quei tristi tempi quando lo straniero strappava i nostri cari alle loro famiglie per gettarli in un lurido carcere.

L'Austria era scusabile, difendeva la sua preda; ma quale scusa merita un governo che tortura i cittadini per il gusto di torturarli? Io non sono socialista-anarchico, ma in verità fra il poliziotto che gioisce quando firma un mandato di cattura, senza pensare alle lagrime che farà spargere, e quell'anarchico che sogna un mondo nuovo, migliore del presente, io mi schiererei ancora con questo e nessuno mi darà torto.

Voi del *Bacchiglione*, che strenuamente sempre difendeste, per tutti e contro tutti, la libertà, svegliate qualcuno lassù nell'Olimpo ministeriale e ditegli che nelle carceri di Este giacciono parecchi cittadini che aspettano da mesi e mesi o di essere giudicati o di essere messi in libertà.

Un giorno l'onor. Taiani è entrato nelle carceri di Roma e ha fatto chiudere la istruttoria contro i repubblicani Albani e Marini.

Nessuno pretende che S. E. il Ministro di grazia e giustizia venga ad Este; ma saremmo contenti se egli si facesse mandare gli atti del processo contro i socialisti fino a Roma e consacrassero una sola mezz'ora nel loro esame.

Vedrebbe allora l'onor. Taiani che i giudici dell'Austria e del Borbone non sono tutti morti.

### Discorso Cairoli

L'illustre patriota comincia col dire che gli dominano il cuore le reminiscenze ogni volta che ritorna in queste nobilmente indomite Romagne, focolare mai spento dal quale nella lugubre notte della schiavitù uscivano lampi che atterrivano i carnefici.

Vede Bologna sempre degna del motto *Libertas*, sempre degna delle sue gloriose tradizioni scientifiche: *Bononia docet*.

E' cara questa città a quanti apprezzano il patriottismo e il carattere.

A questa visita lo spingeva il cuore, ma vi fu poi l'occasione propizia che gli diede la compiacenza di attestare la sua piena solidarietà con l'illustre collega Baccarini, la cui compagnia nel Governo gli fu di grande conforto. Deplora l'opera funesta che in Parlamento, confondendo le file e le idee, preparò lo sfacelo fatalmente progressivo e largamente lamentato che condusse alla perturbazione dei partiti costituzionali, scuotendo l'ordinamento parlamentare sulla sua unica base, la sincerità.

Può darsi oggi che l'accordo nelle questioni secondarie consigliino dei dignitosi armistizi, ma ciò non giustifica la confusione dei principii che

conduce a vergognose capitolazioni.

Da ciò il disordine della Camera e le discordie nel ministero dal quale uscirono gli illustri Zanardelli e Baccarini per la tutela della propria dignità e per la salvezza del partito.

Da quel giorno cominciò a svolgersi l'azione, in continue contraddizioni, del governo attuale.

Per la politica interna si ebbero due programmi non diversi ma opposti, incarnatisi nel medesimo uomo. (*Risa, applausi*).

Quanto alla politica estera la dice una questione delicata.

Parlandone qui non viene meno a quel riserbo già provato in giorni di ingiuste accuse, nei quali gli bastò la serenità della coscienza.

Oggi malgrado il ripetersi di quelle accuse, gli basta la giustizia del tempo che è galantuomo.

Drà soltanto che ebbe per guida la lealtà, nè si pente di averla seguita di fronte ad una politica che fu condannata anche nel proprio paese. (*Applausi*).

Quanto ai ricordi del 1878, ripetuti per l'odierno conflitto balcanico, dice che gli avversari sempre confusero le date non ricordando che esisteva una situazione precedentemente creata.

Gli stessi documenti sono lì a provare che allora l'Italia fece quanto poté attuando una politica dettata dalla pubblica opinione.

Nel minaccioso svolgimento degli avvenimenti non sono illegittime le gravi preoccupazioni suscitate dalla politica coloniale, male promessa ed ostentata dalle dichiarazioni governative, mentre pare si risolvesse in un discredito politico ed anche militare.

Nè si presenta ancora un'uscita facile e decorosa.

Dice che la successione di Depretis a Mancini aggravò i dubbi ed i pericoli.

Ma questo avviene in ogni ramo del Governo tanto che in pochi mesi abbiamo visto Depretis dedicarsi con la stessa energia, alla tutela dell'on. Bacelli per passare poi alla tutela del suo oppositore on. Coppino. (*Grandi applausi*).

Ricorda a questo punto l'elezione dei rettori reclamata dal senatore Magni, interprete illustre della scienza non divorziata dalla libertà.

Dimostra l'incoerenza dell'attuale politica ecclesiastica, fatta per ottenere una conciliazione impossibile. (*Applausi*).

Adotta il continuo aumento delle corporazioni religiose, crescenti all'ombra di una legge male applicata.

Parlando della perequazione fondiaria dice che malgrado le insidie del governo essa non turberà la concordia della famiglia italiana.

Dice che le proposte del Governo sono un balsamo omeopatico con il correttivo di nuovi aggravi e coll'abolizione di decimi, che fu già stigmatizzata dal ministro Magliani il quale oggi, propugnando il contrario, si contraddice.

Più che all'equilibrio delle finanze — continua l'on. Cairoli — si pensò all'equilibrio del ministero il quale del resto si regola allo stesso modo in tutte le questioni.

L'on. Cairoli propugna l'indennità ai deputati e quanto alla riforma amministrativa dice che lo stralcio venne proposto prima dall'on. Depretis, il quale invece ora lo respinge.

Così si succedono i programmi e le potenze e le persone, per turno, attorno al medesimo uomo. (*Applausi*).

Oggi siamo ridotti al trionfo degli espedienti contro i principii, ottenendo così una metamorfosi che non ha esempi.

Ma oggi l'on. Depretis è fuori del partito del quale ha gettata la bandiera e siamo giunti a tale sfacelo che la protesta sorge unanime da tutti i partiti che invocano il ritorno normale delle istituzioni parlamentari. Quanto a noi diciamo: serrate le file, lasciate aperti i cancelli sia per gli antichi amici come per gli avversari stanchi dalla funesta immobilità.

Noi non indietreggeremo di un passo per andare ad altri ma accoglie-

remo chi verrà a noi in questa evoluzione per la difesa del paese.

Raccogliamo nell'orbita costituzionale anche coloro che hanno aspirazioni più vaste; sarà un'opera saggia che non può essere respinta che dai settari i quali credono di sanare il male nascondendolo.

Egli, queste cose le disse a Pavia, quando era ministro ed è lieto di trovarsi concorde in ciò anche col collega suo onor. Baccarini.

Di fronte ad una maggioranza che rappresenta un mosaico e che non ha confronto nelle storie parlamentari, sta la vecchia guardia alla quale sorridono generose le accoglienze del paese ed alla quale sono di grande incoraggiamento anche le manifestazioni sincere della pubblica opinione.

Quanto a lui ringrazia per l'accoglienza fatta al superstito e colla quale si vollero onorare i caduti.

Queste ultime parole dell'onor. Cairoli vengono salutate da fragorosi entusiastici battimani.

L'illustre patriota viene fatto segno ad una commoventissima dimostrazione di affetto e di simpatia da parte dell'affollatissimo uditorio.

Dopo di che si dichiara sciolta la assemblea.

Il pubblico avendo visto il venerando Aurelio Saffi lo acclama ripetutamente.

Con grandi applausi ed evviva vengono salutati anche Giosuè Carducci e gli onor. Baccarini e Costa.

Prima, durante e dopo la riuscitissima assemblea regnò il massimo ordine.

I discorsi pronunciati dagli on. Baccarini e Cairoli e l'importanza politica della riunione odierna produssero nella cittadinanza bolognese e in tutti gli uomini politici interventivi una grande e favorevolissima impressione.

### UNO SPUTO DI BILE

Alla vigilia, o quasi, in cui Baccarini doveva pronunciare a Bologna il suo discorso-programma, compariva su pei giornali moderati una lettera dell'onor. Bonghi.

La lettera, è nè più nè meno, che uno dei soliti sfoghi di bile, ai quali da lunga pezza ci ha abituati il traduttore di Platone.

Fu detto, e giustamente, da un amico politico dello stesso Bonghi che un discorso di questo ottiene l'effetto contrario di quello che egli si propone.

A sentire il Bonghi, per essere uomini competenti, dotti e onesti, bisogna farsi fischiare.

Ammessa questa teoria, nessun dubbio che l'onor. Bonghi sarebbe, in Italia, il più grand'uomo del suo tempo. Infatti dei fischi il Bonghi ne ha avuti al suo indirizzo e perfino a Padova, la cittadella della moderazione.

Che Gladstone e Salisbury o Bismark si facciano applaudire non è supponibile; anzi siamo avvertiti: gli applausi al loro indirizzo sono fischi, nient'altro che fischi, proprio come se fossero indirizzati all'uomo che ha venduto la pelle dell'orso prima di ammazzarlo.

Del resto la *Patria* di Bologna ha fatto bene a non stampare la lettera dell'onor. Bonghi; imperochè quella lettera non è solo bugiarda ma, villana; e torna quindi verissimo quello che la *Patria* disse: essere cioè possibile l'aver coperto l'alto ufficio di ministro della pubblica istruzione e nondimeno mancare della più elementare educazione.

Concordi con l'*Euganeo*, il quale afferma che il popolo italiano non ha dimenticato Tunisi, aggiungiamo che il popolo italiano non ha dimenticato nemmeno Lissa e Custozza, la Convenzione di settembre e tutte le altre glorie di cui Bonghi e compagnia hanno abbellito la povera Italia.

### NEI BALKANI

La conferenza

La conferenza che doveva tenere un'altra seduta, l'ha invece sospesa, perchè White mancava d'istruzioni.

Sembra poi secondo il *Times* che sotto pressione della Russia e dell'Inghilterra, la Porta indirizzerà a Re Milano una nota, affinché sospenda le ostilità.

I combattimenti

I Bulgari conquistarono d'assalto le alture di Dragoman, e inseguirono alla baionetta i Serbi. La posizione è completamente liberata.

Un dispaccio ufficiale del principe Alessandro dice: Dopo una notte passata sulle posizioni conquistate, le truppe hanno ricominciato stamane il combattimento; cacciarono il nemico, e occuparono Tzaribrod, dove io sono ora. Credesi che il principe non accetterà l'armistizio, prima di essere entrato in Serbia colle sue truppe.

Lo stesso governo serbo confessa che l'esercito serbo fu respinto dopo accanito combattimento, e fu costretto a ritirarsi presso Tzaribrod e Tren.

Si battono anche a Widdino.

L'armistizio

Alessandro di Battemberg rispondendo a un dispaccio della Porta del 21 corr. declina la proposta della Porta riguardo all'armistizio, come soldato che difende il suo paese, e come contrario all'onore e alla dignità dell'esercito bulgaro specialmente dopo l'ingiusta aggressione della Serbia, i sacrifici fatti, il sangue sparso dalla Bulgaria. Infine il principe vuole intendere parlare di armistizio soltanto sul territorio serbo. Domanda che la questione dell'invio del commissario turco si aggiorni fino alla fine della guerra.

Il ministro bulgaro Tsanoff indirizzò ai rappresentanti delle grandi potenze una circolare dando copia dei telegrammi scambiati tra il principe e il granvisir. La circolare dice, che dando copia dei telegrammi, li prega di informare i governi che il principe dopo garantito l'ordine in Rumelia, e trovandosi alla testa dell'esercito per respingere gli invasori, considera prematura e pericolosa la proposta della Porta d'invitare un commissario a Filippopoli prima della fine della guerra. Ciò forse provocherebbe mali incalcolabili, di cui il principe declina ogni responsabilità. Poichè la Bulgaria e la Rumelia sono tranquille, il principe in nome dell'umanità prega il Sultano e le potenze di aggiornare l'invio del commissario, finchè la guerra sia terminata, e concludasi una pace che dia soddisfazione alla dignità, all'onore, ai sacrifici del popolo bulgaro, del suo principe e del governo.

In Grecia

Grande agitazione in Grecia; i telegrammi sono però contraddittori; le potenze fanno pressioni, perchè la Grecia non si muova. Parlasi di conflitti scoppiati; finora nulla di positivo.

Articolo notevole

La *Gazzetta di Mosca* osserva che l'alleanza dei tre imperatori fu impotente dinanzi al conflitto sanguinoso scoppiato fra la Serbia e la Bulgaria. Il giornale si domanda se tale è la ricompensa di quest'amicizia, pella quale la Russia alienò la sua libertà d'azione per alcuni anni. Con quale diritto la Serbia invase la Bulgaria? Come la Porta conta indennizzare la Serbia, mentre nessuna parte del territorio bulgaro può alienarsi senza il consenso delle potenze firmatarie del

Trattato di Berlino? Pella Russia, la violazione delle frontiere della Bulgaria è la violazione delle sue proprie frontiere. La dignità e l'onore della Russia esigono che si garantisca l'integrità del territorio bulgaro. L'amicizia di un'altra nazione è desiderabile, se però è vantaggiosa per i due contraenti. L'accordo delle grandi potenze è utile, se riposa su obblighi reciproci.

## Corriere Veneto

**Mestre.** — L'Ingegnere capo Provinciale Occioni, fu a Mestre, e, fatte pratiche verso i proprietari che andrebbero soggetti ad espropriazioni per la costruzione della nuova Strada Mestre S. Giuliano, convenne in massima con gli stessi per i dovuti compensi. L'ammontare presuntivo della somma occorribile sarebbe di circa 8 mila lire. La approvazione in un'alla costruzione della strada stessa, sarà quanto prima sottoposta alla deliberazione del Consiglio Provinciale, unitamente alle deliberazioni rapporto i progetti delle guidovie Mestre-Castelfranco o Mestre-Camposampiero.

**Verona.** — Si dà principio ai lavori per costruzione dell'aquedotto. Già in varie piazze sono depositati i tubi che serviranno per la conduzione delle acque.

## Cronaca Cittadina

### Notizie sulle piene

Nel Circondario di Padova ovunque i fiumi sono in ribasso; anche il Bacchiglione decresce.

Eccellenti anche le notizie provenienti dal circondario idraulico d'Este. Ovunque è segnalato un ribasso dei canali e fiumi che erano in piena. Il Frassine, il Canale d'Este, il Bisatto sono discesi sotto guardia.

Venue riparato il disordine lamentato sulla destra del Fratta.

Lavorasi alacremente e con successo a togliere i passaggi in molti siti del Gorzone Inferiore.

Completiamo le notizie parlando anche di altri fiumi sebbene fuori dei nostri circondari.

Ieri nelle ore pomeridiane il Piave all'idrometro del ponte della Priula segnava cinque centimetri sotto guardia, ma subito dopo cominciò a decrescere e al momento che scriviamo decresce ancora.

Il Livenza entrò invece ieri in guardia, tanto che l'ingegnere ad esso addetto partì iersera da Treviso, ma la decrescenza è cominciata prima ancora che quella del Piave, si che adesso il fiume sta per rientrare, se non è già rientrato, nello stato normale. Speriamo non debba piovere altro, almeno per un pezzo.

### Il Comune di Padova in lite.

Vediamo che la Giunta municipale sottoporrà alla approvazione del Consiglio la transazione della causa promossa contro il Comune dal signor ing. Guido Finzi imprenditore dei lavori del nostro Cimitero. Non sappiamo invero perchè si sia chiamata colta parola transazione ciò che fu un riconoscimento di cose come lo erano avanti che si incasse la lite; fu nè più nè meno che il ristabilimento dello stato quo ante!... — Il municipio, un po' tardi si ma a tempo per evitare una sentenza contraria, si è conciliato col Finzi, dopo però aver speso, crediamo, circa diecimila lire nella lite e nella apprensione del cantiere durante l'abbandono dei lavori avvenuto per parte del Finzi. Accenniamo a questa parte dell'ordine del giorno sottoposto alla discussione dei *patres coscripti*, perchè vorremmo che il Comune fosse più cauto nel cimentarsi nelle contestazioni giudiziali e perchè vorremmo che il Comune chiamasse per consulenti persone tecniche un po' più pratiche e competenti di quelle da esso consultate nella vertenza, tuttora

esistente, coll'imprenditore Cantù. Poichè è da sapersi che il Comune è convenuto pure dal Cantù imprenditore delle scuole alla Reggia Carrarese e che in questa causa il Comune rimase soccombente sia davanti il nostro Tribunale sia davanti la Corte d'Appello con recente decisione. In questa causa si fece luogo ad una perizia che, elaborata da tre valenti ingegneri nostri concittadini, venne confutata da uno dei prelodati consulenti il quale non potè scalfare in nessuna parte le schiacciante conclusioni dei tre periti suddetti.

Vorremmo adunque che qualche consigliere interpellasse la Giunta nell'argomento da noi esposto e riuscisse a persuaderla della necessità di liberarsi una buona volta, nell'interesse della nostra Padova, da impiegati incapaci e da persone che non hanno altro merito se non che quello di essersi imposte per la loro vacuità.

**Agenzia trasporti tra facchini.** — Il Comitato promotore per la formazione dell'Agenzia Trasporti Società tra Facchini ringrazia i giù sottovergati signori che concorsero generosamente con oblazioni alla sua formazione.

Giuseppe Taboga lire 12, Giacomo Moschini 20, Conte Rignano 20, Forti Marina 20, Barone Romiati 10, Contessa Cristina 10, Conte Capodilista 20, Sig. Padoa 10, Vettor conte Giusti 20.

Così pure l'altra sera, la Unione mutua fra gli Agenti Commerciali ed Industriali in occasione dell'inaugurazione della propria bandiera, offerse una somma di lire 19.50 raccolte durante il proprio geniale banchetto e ciò all'effetto di sussidiare la nascente Agenzia di Trasporti.

**Alla Stazione ferroviaria.** — Una indecenza bella e buona è quella dello stato in cui è lasciato il piazzale davanti la stazione ferroviaria. Sono anni ed anni che reclamiamo ma non se ne è fatto mai proprio niente.

Il bisogno risalta però maggiore adesso che quando si smonta dalle carrozze del tram si cade in una tale melma da andarvi dentro fino agli stinchi; si giunge alla stazione con una vera rovina addosso.

Così le cose non possono assolutamente restare; bisogna prendere un provvedimento poichè, per chi va alla stazione, quello è un incomodo gravissimo.

Quel piazzale conviene renderlo meno indecente; conviene almeno formare una specie di marciapiedi o di piazzale selciato. E la stessa società del tramvia cittadino vi è interessata, inquantochè, piuttosto che fermarsi in quella pozzanghera, converrà prendere o l'omnibus Fai o qualche vettura pubblica; ci sarà un tanto di guadagnato, se non altro nel salvare la roba.

Lo stato di quel piazzale non può essere più indecente; altro che vilaggio!

**Per gli emigranti in Francia.** — Nota recentissima del Ministero dell'Interno comunica che al presente nella Provincia di Lione (Francia) sia per l'eccesso d'operai, sia per la preferenza data ai Francesi, le condizioni degli operai Italiani sono deplorabili, e peggiori diverranno nell'imminente stagione invernale.

V'ha di più che quelli fra essi (e il numero ne è rilevante) che rimangono privi di mezzi per rimpatriare, si trovano esposti ad essere arrestati per ozio o per vagabondaggio; e quindi condannati ed espulsi dal territorio della Repubblica.

**Industria padovana all'estero.** — Leggiamo nel giornale *Paris Rome* che la Ditta Crestani Sommer della nostra città fu premiata con medaglia all'Esposizione internazionale del Lavoro di Parigi per le sue Essenze per la fabbricazione dei liquori.

Essa ottenne egual premio l'anno scorso all'Esposizione di Torino e que-

sto nuovo successo torna a maggior sua lode, perchè una delle sue essenze premiate, è quella pella fabbricazione del cognac, che è una specialità della Francia.

Auguriamo un lieto avvenire allo Stabilimento della Ditta Crestani e Sommer, che, *unica e sola*, nel nostro paese, ad onore della nostra città, con intelligente operosità s'adopera a combattere una seria importazione della Germania, facendo apprezzare i suoi prodotti anche all'estero.

**Per una vedova povera.** — In adempimento delle benefiche disposizioni della fu sig.<sup>na</sup> Maria Sottovia vedova Camploi, è aperto il concorso ad una piazza di godimento gratuito d'abitazione nella Casa in Padova Via Belle Parti al civico N. 687 in favore di una povera vedova, con figli od anche senza figli, appartenente a buona famiglia decaduta e che per la sua buona condotta merita di venire aiutata, e risieda in città di Padova da tre anni almeno.

Le domande saranno prodotte in carta semplice alla Congregazione dal 25 corrente al 15 Dicembre p. v. in tutti i giorni feriali da mezzogiorno alle 2 pom.

La deliberazione sul concorso è fissata pel 31 Dicembre e il principio del godimento pel 6 Gennaio p. v.

**Circolo filarmonico.** — Siamo in grado di annunziare che la solerte Presidenza di questo sodalizio, terminati i riposi autunnali, sta attivamente apparecchiandosi alla ripresa di quei trattenimenti, pei quali si acquistò già, in così larga misura, il favore del pubblico. Tra breve speriamo di poter comunicare ai nostri lettori qualche cosa di più concreto. Intanto è bene ricordare che le sale del Circolo Filarmonico continuano ad essere aperte ai soci il lunedì e il venerdì di ogni settimana, dalle ore 8 alle 11 pom.

Facciamo inoltre presente che mentre i *Soci effettivi* debbono obbligarsi per un triennio con una o più azioni di lire una al mese, possono usufruire di tutti i vantaggi dei detti soci i signori studenti non residenti a Padova, e i signori militari del presidio, qualora si obblighino, come soci straordinari, per un semestre, con una o più azioni di lire 6 anticipate.

Per chi non lo sapesse, la sede del Circolo è in Via S. Bernardino, Palazzo Anastasi, e la Segreteria è aperta ogni sera dalle ore 7 alle 9.

**Teatro Garibaldi.** — Dunque il grande spettacolo l'avremo domani sera (giovedì) alle ore 8 1/2 pomeridiane. Svariatisimo ne sarà il programma; primeggerà il *terremoto di Andalusia*; vi sarà poi un *gran viaggio fantastico intorno al mondo* colle più piccanti novità. Gli Hermann ci faranno strabiliare. Viglietto d'ingresso cent. 60.

**Stati Uniti.** — Programma pel concerto di stasera (mercoledì) dalle ore 8 alle 10 1/2 pom.:

1. Sinfonia — *Nabucco* — Verdi.
2. Serenata — *Melodia variata* — Schubert.
3. Concerto — *Sonnambula* — Gerstenbrand.
4. Coro — *I Lombardi* — Verdi.
5. Cavatina — *Barbier di Siviglia* — Rossini.
6. Polka — *La bella lombarda* — N. N.
7. Melodia originale — Gounod.
8. Gran valtz — *Il concertista italiano* — Gerstenbrand.

**Una al dè.** — Alle manovre. — Contate tutti insieme: uno, due? Avanti.

I coscritti fanno l'esercizio, ma l'istruttore non è contento.

— Ho detto a tutti che insegnavo a contare ad alta voce: io ne sento parecchi che non contano niente affatto!

**Bollettino dello Stato Civile**

del 22

**Nascite:** Maschi N. 3 - Femmine 3.

**Matrimoni.** — Desirò detto Rustego Pasquale fu Giacchino, cocchiere, vedovo, con Vanzan Rosa fu

Gio. Maria, cuoca — Giannone Casimiro di Giuseppe, agente privato, celibe, con Munari Vittoria di Andrea, sarta, nubile — Callegaro Angelo fu Pietro, affittanziere, celibe, con De Menich Maria di Giovanni, domestica, nubile — Forte Alessandro fu Giuseppe, cameriere, celibe, con Girello Costanza fu Amadio, sarta, nubile.

Tutti di Padova.  
**Morti.** — Bedin Pietro di Luigi di anni 9 — Zecchini Giacomo fu G. B. di anni 52, macellaio, celibe. Entrambi di Padova.

Friso Giacomo di Antonio d'anni 21, villico, celibe, di Albignasego — Crespi Francesco di Giacomo di anni 54, guardia di P. S., celibe, di Crema.

## BOLLETTINO delle pubblicazioni di matrimonio (Vedi IV pagina)

### Listino di Borsa

Padova 25 novembre

Rendita italiana 5 p. 0/0	contanti L.	96	—
Fine corrente . . . . .		96	10
Fine prossimo . . . . .		—	—
Genove . . . . .		78	60
Banco Note . . . . .		2	01
Marche . . . . .		1	24
Banche Nazionali . . . . .		2200	—
Credito Mobiliare . . . . .		879	—
Costruzioni Venete . . . . .		295	—
Banche Venete . . . . .		302	—
Cotonificio Veneziano . . . . .		197	—
Tramvia Padovana . . . . .		370	—
Guidovie . . . . .		98	—

### Diario Storico Italiano

25 NOVEMBRE

La Casa di Lussemburgo ebbe varie volte dominio in Italia e precisamente cominciò con Enrico II di Sassonia intorno al mille, terminando con Enrico VII. Questi creato imperatore in Allemagna dai soli elettori grandi ufficiali della corona, passò le Alpi alla testa di un esercito per farsi incoronare re di Lombardia. Ma trovata molta opposizione, dovette marciare fino a Roma, assediandola e prenderla per farsi incoronare invece in San Giovanni Laterano. Ciò accadde appunto alla data d'oggi nel 1308.

Frattanto ingiganti l'opposizione dei lombardi contro di lui, per modo, che avute egli cinquanta navi dai Genovesi e dai Pisani per ritornare in Allemagna a far raccolta di truppe, se ne morì durante i preparativi.

### Corte d'Assise di Padova

PROCESSO

## DELLA BANCA VENETA

**Presidente:** Ridolfi.  
**Giudici:** Bettanini e Marconi.  
**Supplente:** Cortella.  
**Cancellieri:** Schinelli e Franchi.  
**P. M.:** Cisotti.  
**Parte Civile:** Avv. Diena e Valli.  
**Difensori:** Busi, Bizio, Ascoli, Rossi, Villanova, Franco, Capelle, Leoni, Erizzo, Pennati, Stoppato, Viterbi, Duse, Giuriati e Pascolato.

### Udienza pomeridiana del 24 Novembre

L'udienza si incominciò alle 2 p. Il pubblico è numerosissimo.

È introdotto il testimone Ugo Riccobon che entrò nella B. V. nella prima metà del 1880 come aiuto alle corrispondenze. Egli disse: Vociferavasi anche prima della catastrofe che la contabilità fosse poco regolare e confusa. Giocavasi alla borsa dalla direzione, da Pasetto, Toderini e Belzini. Pasetto sembrava menar vita da signore avendo villeggiatura, carrozza, cavalli.

Toderini e Belzini conducevano vita regolare e comune, il primo viveva col suocero.

**Giacinto Agostini** testimone impiegato alla B. V. dal 1872 al 1883, lasciò il posto per dimissione.

Alla B. V. non eravi assoluta regolarità, però non m'accorsi di malversazioni. Generalmente il vice-direttore apriva le corrispondenze a Venezia e così credo anche a Padova. Si giocava alla borsa; io lo feci soltanto due o tre volte. Pasetto in campagna viveva con lusso, cioè villa, carrozza, cavalli; in città non viveva con lusso almeno esagerato. Belzini e Toderini conducevano vita modesta.

**Bonaldi** testimone ex agente Scar-

pa di Venezia. Fu interrogato dal giudice istruttore circa la partita di lire 30.000, la qual operazione non si fece mai. Ebbe molti affari colla B. V. a mezzo di Pasetto, Minerbi ed altri, ma tutti furono regolari.

I periti fanno la solita relazione circa i registri dai quali appariscono i soliti mezzi per nascondere le malversazioni, cioè Prima Nota scritta da Pasetto, così pure la reversale in base a cui si registrò la cassa ecc.

La perizia non trova neppur materialmente regolari i registri circa le L. 30.000.

**Toderini:** devo aver registrato in base a madre mandato. Nel riordino dell'archivio non si rinvennero molti mandati.

I periti fanno osservazioni sopra una raschiatura sul registro conti-correnti.

Fatto VI.

Falso e truffa di cui sono accusati Pasetto e Toderini di L. 60.000.

**Pasetto** confessa la sua responsabilità e soggiunge: Toderini non c'entrò nella operazione sul petrolio ecc., ma la sapeva. Fece scritturazione dalla Prima Nota nel saldaconti ed ebbe cambiale in bianco di 10.000 L. in relazione alla massa.

**Toderini.** Son tutte false asserzioni di Pasetto, io non sapeva nulla nè del petrolio nè d'altro.

**Pasetto:** Sarà che non si ricordi; ma io ho confessata la verità null'altro che la verità.

Avv. **Villanova** domanda: Toderini ebbe o non ebbe utilità da questa operazione?

**Pasetto** risponde: Non per questa speciale, ma in genere, ossia nel complesso, perchè eravamo uniti.

Avviene la solita relazione peritale.

Fatto VII.

Falso e truffa di L. 75.000 accusato Pasetto, avvenuta il 30 Luglio 1880.

**Pasetto.** Le operazioni si fecero come il solito, cioè io staccai cheques di mio carattere, vistato da uno dei miei colleghi, andai alla cassa e riscossi la somma. Per tali operazioni bastava la mia firma e quella di un collega. Questa volta il collega firmò innocentemente. Belzini e Toderini generalmente sapevano.

Belzini e Toderini negano e Belzini aggiunge che se talvolta furono aiutati da Pasetto credevano i soccorsi di buona fonte perchè stimavano Pasetto persona molto agiata.

I periti riferiscono che il cheque non esiste, nè si trovò neppure traccia nei registri.

**Pasetto.** Io non ho distrutto cheques od almeno non ricordo.

Fatto VIII.

Falso, truffa e distruzione di documenti: importo L. 65000 in diverse riprese, accusato Pasetto.

**Pasetto.** Io non ricordo date e si può tutto accertare dai registri e documenti. Ho fatto figurare pagamenti alla società d'assicurazioni austro-italiche. Non ricordo d'aver distrutto cheques: io solo sono il colpevole.

Fatto IX.

Falso e truffa di L. 20000, avvenuti il 30 luglio 1881, accusato Pasetto.

Egli con mandato-figlia senza firma della direzione e di suo carattere ebbe L. 20000. Nella truffa usò del nome di Bortolatti. Non ricorda le registrazioni.

Alle 3 e 50 si leva l'udienza.

### Udienza antimeridiana del 25 Novembre

L'udienza si apre alle 10 ant. Pubblico assai scarso, e pochi gli avv. difensori.

**Palazzi** testimone cassiere della B. V. dal 1871. M'accorsi di un nero nell'amministrazione come attraverso un velo, ma fatti non ricordo, perchè trattati di vecchie impressioni. Talvolta era costretto di pagare non le parti ma altre persone, Minerbi, dissemi di non badare.

Minerbi non ricorda.

**Palazzi.** Conobbi sempre onesto e delicato Osio; ed i suoi sentimenti corrispondevano.

Non ebbi sospetto di Pasetto, sapendo che faceva operazioni felici; molto tardi seppi di operazioni infelicitissime. Pasetto era attivo, molto tardi sospettai di lui e precisamente quando gli consegnai L. 4000 da portar alla tesoreria e che non portò; poscia ha pagato la somma. Talvolta la Banca ebbe anche prestiti da Pasetto: io lo credevo fortunato e non aveva motivo di sospettare. Pagai varants di L. 6000 su deposito di petrolio. Fui sempre in buoni rapporti con Osio, il quale mi rimproverava perchè mi rifiutava di pagare fattorini od impiegati invece delle parti.

Osio. Non ricordo, peraltro, sarà

stato trattandosi di forestieri. Minerbi riscuoteva per suoi corrispondenti di Ferrara.

Palazzi. I rapporti con Minerbi non eran troppo buoni, perchè mi seccava il suo despotismo, essendo egli benevolo dalla Direzione e dal Consiglio. Una volta voreva che io rilasciassi ad un signore ricevuta per conto della Fondiaria di Milano di L. 3000 mentre non ne riceveva che 2000. Le lire 1000 le avea pagato prima, ma non mi era presentata la precedente ricevuta.

Minerbi. Le ricevute per la Fondiaria di Milano venivano approntate prima a Milano e bastava la firma.

Si legge l'interrogatorio scritto del testimonia, in cui è detto che Osio, Minerbi e Pasetto quando vennero alla Banca non avean nulla, e poscia era notorio esser eglino ricchi. I tre detti erano legati da grande intimità; specialmente Minerbi e Pasetto. Osio ebbe torto di lasciarli fare.

Palazzi. Minerbi era il padrone della Banca, per lui non c'erano regolamenti. L'Osio deve essere stato trascinato alle irregolarità dal Minerbi. Cominciai a dubitare un giorno che il sig. Clerle venne da me con Minerbi per un borderò che differenziava dai registri della Banca.

Pasetto conferma. Minerbi. Non ricordo, ma fu per giocare alla Banca.

Palazzi. Era impossibile che si favorisse la Banca. Quella fu certo cosa indecisa, e nessun privato e specialmente un istituto può fare e la Banca ebbe danni.

Pasetto. Conferma e lo stesso sig. Aarle fece due o tre operazioni simili, poi non si vide altro alla Banca. Minerbi. Sarà stato il mediatore a condurlo altrove.

Continua la lettura dell'interrogatorio scritto di Palazzi. Avea motivi di dubitare sulla delicatezza del Minerbi che era astutissimo e guardava bene prima di andar avanti per non mettere il piede in fallo. Qui si viene a certi particolari che dimostrano la poca regolarità alla Banca Veneta.

L'Osio ritiene regolari quei fatti, Palazzi no, perchè si levarono cartelle di rendita dalla cassa senza far annotazione per darla a chi accorrevano alle aste. Se l'affare si concludeva veniva la provvigione senza utile della B.; in caso diverso i titoli ritornavano alla B. Il cav. Moschini C. mi disse una volta di fare il cassiere e lasciar fare le operazioni al sig. Minerbi sulla vendita.

Continua la lettura dell'interrogatorio scritto:

E' impossibile che il Minerbi non conoscesse il fatto di L. 1500 di vendita prima del 12 agosto 1882, mentre assisteva col Pasetto alla verifica dei conti, e davano da intendere ai revisori cose diverse da quelle che erano scritte. Pasetto e Minerbi erano due veri artisti.

Pasetto. Conferma ed aggiunge che Minerbi cercava di navigare alla meglio, e doveva far così. Palazzi ha deposto la verità circa le L. 1500 di rendita, ed il Minerbi non lo seppe realmente che il 12 agosto.

Minerbi. Conferma Pasetto sulle L. 1500: del resto io diceva ai censori come stavano le cose.

Palazzi. Quando Minerbi parlava coi consiglieri credeva che mentisse anche quando diceva la verità, tanta era la mia sinistra impressione.

Palazzi. (lettura interr. scritto). Un fattorino vide dopo la fuga di Pasetto Minerbi e Toderini trasportare documenti dalla Banca al suo domicilio, di Minerbi. Minerbi era il regolamento personificato della Banca lo era un martire alla Banca, ed un giorno mi ricusai di fare una ricevuta in più di L. 1000. Pasetto e Minerbi fecero l'operazione lo stesso.

Quando Minerbi venne alla Banca era quasi miserabile, poi mise lusso e cantina e sturava bottiglie cogli amici: io stesso vi fui una o due volte.

Minerbi nega la sua miseria quando venne alla Banca, poscia migliorò mobiglie per alloggiare un po' da galantuomo. Con Palazzi fui sempre essenzialmente nemico. Ammette di aver avuto cantina.

Palazzi (lettura interr. scritto). Toderini era creatura intima del Minerbi, e si trattava modestamente. La lettura prosegue e contiene cose di poco rilievo.

L'udienza è levata alle ore 12.

## ARTE ED ARTISTI

### UN QUADRO DI ANDREA MANTEGNA

Alloraquando, in virtù della legge per la soppressione delle corporazioni religiose, il monastero di Santa Maria Maggiore di Venezia venne sop-

presso, veniva inviata a Milano assieme ad alcune altre, all'Intendenza dei beni della Corona, una tavola rappresentante la Beata Vergine col bambino in piedi e gloria di cherubini, dove, a titolo di avvertenza, il pittore Pietro Edwards osservava che « la » coscia del Bambino fu pregiudicata » gravemente forse dal lume d'una » candela e fu rappezzata da qualche » sciocco non artista; vi è una » fonda scrostatura vicino alla testa » del Bambino e altre minori lateral- » mente alla Madonna » ecc. ecc. (\*)

La tavola entrò nella Pinacoteca di Brera nel settembre del 1808, sotto il nome di B. Vergine di Giovanni Bellini. Andrea Appiani, commissario per le belle arti, il Bossi, il Longhi, il Fidanza, il De Antoni ecc., pare accettassero tutti tale qualifica. Quando' ecco che dopo il 1877 la tavola venne attribuita alla scuola belliniana, invece.

Nel Manuale di Pittura Italiana (Parti II<sup>a</sup> e III<sup>a</sup>, cap. II, pagg. 68 e segg.) come pure nello scritto del Fracassa, il Melani ci vedeva la mano di due artisti diversi tra di loro. Nella Vergine un po' il tipo belliniano; nei cherubini, invece, evidente il tipo mantegnesco. Sottoposta la tavola a un esame premuroso ed insistente, nello studio del direttore della Pinacoteca comm. Bertini, ha lasciato prevedere che la Vergine, creduta dal 1877 in poi lavoro di scuola belliniana, sia stata ridipinta nel 700 da un artista tutt'altro che spregevole. Così precisamente il Melani.

Il Prof. Bertini, recatosi recentemente a Bassano, vide una copia del Mantegna com'era stata trasformata dal pittore settecentista. E qui pare, dice il Melani, che la copia di Bassano sia stata eseguita dopo il rimpasticiamento della tavola della nostra pinacoteca. Inoltre la copia non ha, come l'originale, il fondo a cherubini volanti tra le nubi, ma ha il fondo a paesaggio e anche di qualche valore.

Del resto la copia non ha niente altro che l'allontanarsi dall'originale.

Il Melani, a dimostrare che la tavola di cui parliamo non può essere che del Mantegna, riporta un brano delle Opere di Giorgio Vasari e proprio questo: (pag. 349) del Vol. III con nuove annotazioni di Gaetano Milanese — Firenze, G. C. Sansoni, MDCCCLXXXVIII).

« Fra l'altre cose, stando in Verona » (Andrea Mantegna) lavorò e mandò » in diversi luoghi; e n'ebbe uno ab- » bate della Badia di Fiesole, suo u- » nico e parente, un quadro nel quale » è una Nostra Donna dal mezzo in » su, col figliuolo in collo ed alcune » teste di angeli che cantano, fatti » con grazia mirabile; il qual quadro » è oggi nella libreria di quel luogo » e fu tenuta allora e sempre poi co- » me cosa rara ».

Ora, dice il Melani, confrontando la descrizione del quadro fatta da Giorgio Vasari e la sua fatta già su questo dipinto anche nel periodico L'Art e in cui si pubblicò pure la riproduzione della tavola del Mantegna come era prima e come è ora ripristinata, tutto si accorda.

E, difatti, soggiunge Melani; è nella tavola della pinacoteca di Brera la « Nostra Donna dal mezzo in su, col » figliuolo in collo ed alcune teste di » angeli fatte con grazia mirabile ».

E quantunque non possa affermare che la tavola di Brera non possa essere che questa, la quale fu « uno abate della Badia di Fiesole » amico e parente del Mantegna, a malgrado di ciò il Melani (confortandosi di non essere solo in tale opinione) dice francamente che la Beata Vergine con Cherubini che cantano è dipinta dal Mantegna.

E si riconosce, a dir così, la zampa del grande artista, discepolo dello Squarcione, alla nervosità e durezza galante e correttezza di disegno, distintivo principale dell'arte del gran pittore padovano. La personalità del Mantegna è così chiara e costante da non lasciarsi tanto facilmente confondere con quella d'un altro artista.

Lo studioso, dice il Melani, da cui tolgo queste notizie, dei marmi antichi e dei bronzi di Donatello, il forte designatore a nessuno de'suoi contemporanei secondo, lo si vede nella Beata Vergine di Brera e nei cherubini donatelliani che rammentano certe testine di angeli che Donatello fece a Padova nella Chiesa del Santo.

Ripristinata la tavola per le premure del prof. Bertini e le cure pazienti del prof. Cavenaghi, tutti i visitatori, oltre ai moltissimi altri personaggi illustri e competenti, vedono

(\*) Vedi Alfredo Melani. — Un pa- limpsesto artistico. — La « Domenica del Fracassa ». Anno II, N.° 47.

in quella tela il pennello del Mantegna. L'autore illustre della Die Werke Ital. Meister in den Gal. von Müncher Dresden und Berlin, cioè il senatore Giovanni Morelli, studiata la tavola con quella cura appassionata e intelligente pazienza che gli sono abituali, finì coll'attribuirlo al Mantegna: e il giudizio d'un tal uomo è d'importanza non piccola. Eugenio Müntz me desimo e il direttore della Pinacoteca di Brera l'attribuiscono anch'essi al grande artista di Padova.

Il dipinto, che il Museo di Berlino credeva di possedere quale lavoro di Andrea Mantegna, venne attribuito a Bartolomeo Vivarini, il gran pittore muranese. In tutti i casi non è ritenuto del Mantegna, giacchè, come accenna il Melani, dopo l'edizione tedesca dell'opera del Morelli, il quadro venne attribuito, nel catalogo del 1883, N. 27, ad un imitatore di Andrea. E dice bene il Melani in fondo al suo scritto: « a Berlino hanno rinunciato, senza lunga polemica (e si che i tedeschi, aggiungo io, in fatto d'arte e di letteratura quando si mettono cisi mettono di buzzo buono) alla idea di possedere nella tavola vivariniana la tavola dello « abate della Badia di Fiesole » la quale (ripete il Melani) è, secondo ogni probabilità, quella di Brera stata ripristinata. »

Ci siamo tenuti così a lungo, giacchè si tratta d'una gloria di Padova (e che gloriosi) e ringraziamo qui pubblicamente e il prof. Bertini e il Cavenaghi e quanti altri s'adoparono per ridonare alla luce, levato l'impasticiamento, un quadro d'artista si grande.

È vero che i frati, da buoni culinari e mangiatori che erano, avevano forata la Cena di Leonardo da Vinci perchè le pietanze giungessero più calde in refettorio, e che agli insulti di questi s'aggiunsero quelli dei soldati di Napoleone e quelli (come non fosse bastato) di chi la ridipingeva alterandone le tinte, il disegno, e svitando, persino, in alcuni luoghi, le attitudini delle figure; ma quando si trovano degli artisti e degli intellettuali che, vedendo sotto uno strato di colore di tenue importanza lo splendore d'un'opera di un veramente grande, nulla trascurano perchè sia ritornato nel suo pristino stato un lavoro, anello mirabile d'una catena di lavori immortali; allora non possiamo fare a meno di tributare i nostri sentimenti di gratitudine.

Luigi Vianello.

## Ultime Notizie

(Dal giornali)

Constatasi il grande concorso di deputati: attendevasi per oggi una seduta imponente.

Il ministero non avrebbe fatto questione sull'inversione dell'ordine del giorno, ma sull'omnibus finanziario.

Al Senato attendevasi la discussione sulla legge della marina mercantile; altrimenti si discuterebbe la legge sul lavoro dei fanciulli di cui è relatore il senatore Manfrin.

Ieri a Roma fu commemorato l'anniversario del supplizio di Monti e Tognetti.

(Nostri dispacci)

Roma, 25, ore 8 15 ant.

Fra i deputati arrivati trovansi Minghetti e Cairoli giunti iersera; Baccarini è giunto stamane.

— Robilant ebbe colloqui con Ludolf e Decrais; Nigra parte stasera per Vienna stante l'aggravamento della questione orientale. Credesi imminente lo scoppio della rivoluzione a Belgrado ove proclamerebbersi a re il Karageorgevich. L'Austria sollecitò Milano a tentare un'altra grande battaglia.

— La flotta ebbe ordine d'essere pronta a partire per le acque greche.

Robilant telegrafò al console italiano a Rangoon di procedere al soccorso degli italiani arrestati.

## TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 24. — Le Università d'Oxford, di Cambridge e Dublino hanno rieleto gli ex deputati conserva-

tori; le università di Glasgow e Aberdeen hanno eletto ciascuna un conservatore; i liberali furono rieletti a Fishhire, Swansea e Stirling.

Londra, 24. — Le elezioni sono cominciate. Tames e Richard, liberali, furono eletti a Merthyrtydrill, Ferguson, liberale, a Carlisle, Williers, liberale, a Wolvehampton: tutti senza opposizione.

Londra, 24. — Lo Standard ha da Costantinopoli: Il Sultano ratificò la convenzione anglo-turca. Muktar partirà prossimamente per l'Egitto.

Parigi, 24. — L'Official pubblica un decreto che regola la riesportazione delle farine provenienti da frumenti esteri importati per macinarli.

### Germania e Spagna

Madrid, 24. — Il Protocollo fra la Spagna e la Germania circa la Carolina si firmerà il 5 dicembre.

Il Re lo firmerà il 27 corrente. La convocazione delle Cortes è fissata pel 28 dicembre.

Il Re partirà il 30 corrente per San Lucav; resteravvi un mese.

### In Birmania

Londra, 24. — Il Times ha per dispaccio da Mimbo 20 novembre: Gli italiani Comotto e Molinari recarono il 18 novembre sei miglia al di là di Minhla. Essendo naturalizzati birmani, tengonsi come prigionieri di guerra. Negano aver partecipato alle ultime operazioni, ma i documenti di cui furono trovati in possesso, smentiscono tali affermazioni: su Comotto, trovaronsi carte relative al piano di bloccare il fiume e difendere Mayben con torpedini.

### In Francia

Parigi, 24. — Gli uffici della camera elessero una commissione di trentatré membri per esaminare i crediti pel Tonchino. La commissione è composta di dieci deputati di destra e ventitré di sinistra. Tutti della destra, e 16 della sinistra sono partigiani dello sgombero immediato o con dilazione: i sette altri accettano l'occupazione ristretta. Goblet dichiarò nel suo ufficio che il governo respingerà l'idea dello sgombero.

Parigi, 24. — Brisson dichiarò nel suo ufficio che il governo vuole diminuire le truppe al Tonchino e fare in modo che le risorse del Tonchino coprano le spese ma non presterassi allo sgombero. La politica del ritiro prossimo è disastrosa. L'opore della Francia fu impegnato quando simile impresa cominciò. Bisogna condurla a buon fine. Monarchici e repubblicani devono unirsi nel sentimento patriottico. Lo sgombero lede il prestigio dell'azione diplomatica della Francia. Riguardo al Madagascar Brisson disse ch'è difficile prendere delle decisioni prima di gennaio perchè sono intavolate trattative.

Parigi, 24. — Il Senato approvò in seconda lettura il progetto che proibisce agli stranieri la pesca nelle acque di Francia ed Algeria.

F. ZON, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

Viglietti da Visita  
al cento Lire 1.50

Deposito in Padova alle Farmacie: Pianeri Mauro, Zanetti e Kofler ora Monti.

## RACCOMANDASI

L'Ecrisontylon Zulin. Nuovissima specialità e rimedio infallibile per la tale guarigione del GALLI

Crampi allo stomaco, indigestioni, coliche, disturbi nervosi ed Elisire di Camomilla. — L. 1 al flac. — Lire 1 al flac.

Le Pillole di Celso. CONTRO LA STITICHEZZA. — Adottate da molti Medici ed Istituti Sanitari per la loro efficacia e proprietà di guarire radicalmente tale disturbo. — L. 1 la scat.

Preparazioni speciali della Farmacia VALCAMONICA & INTROZZI MILANO - Corso Vittorio Emanuele - MILANO. Si vendono nelle principali Farmacie del Regno.

Deposito in Padova alle Farmacie: Pianeri Mauro, Zanetti e Kofler ora Monti.

## NICOLÒ LACHIN IN PADOVA Grande Stabilimento PIANO - FORTI

(il più assortito nel Veneto)

Specialità Piano-forti da concerto delle migliori fabbriche estere.

Piano-forti da noleggio a prezzi eccezionali incominciando da L. 8 mensili.

Riparazioni d'ogni genere. — Padova selciato del Santo - N. 4021.

### PREMIATA

## Fabbrica Cappelli

di GIUSEPPE INDRI

Oltre alle spedizioni all'ingrosso, VENDITA ANCHE AL MINUTO di Cappelli a Cilindro di seta; di feltro bassi sul fusto di tela; detti di tutto feltro flosci, neri e chiari. Cibus per società; Cappelli per fanciulli; Cappelli per sacerdoti; Cappelli di Crine, verniciati da cocchiere; berretto di seta; ecc., ecc. Si assumono commissioni per corpi di musica, società ginnastiche, guardie municipali campestri e boschive. Il tutto a PREZZI FISSI DI FABBRICA quindi con RILEVANTISSIMO RISPARMIO per Pa- quirente. (3172) Borgo Codalunga, N. 4759.

## D'affittarsi

IN VIA SAN GAETANO

Al N. 3391 Casa signorile in tre piani con stalla cantina e corte.

Al N. 3390 Appartamento in secondo piano con due mezza a pian terreno.

Rivolgersi all'Amministrazione del BACCHIGLIONE.

A. M. D. Fontana

## DENTISTA

CHIRURGO DI VIENNA

Via del Sale 5, vicino il Pedrocchi. Specialista per otturazione di Denti. Applica Denti e Dentiere secondo la nuova invenzione senza dolori.

## LEZIONI

di Scherma ginnastica e ballo

Sono principiate le lezioni speciali di ginnastica e ballo per le fanciulle e bambini.

Le lezioni di scherma seguono dalle 7 ant. alla mezzanotte, meno l'ora destinata per fanciulli e quella del ballo per gli adulti che ha luogo dalle 7 alle 8 di sera.

Federico Ceserano.

**Bollettino** delle pubblicazioni di matrimonio del 22 novembre 1885.

*Prime pubblicazioni*

Valentini Giacinto di Valentino, contadino, con Torresin Carolina di Marco, contadina.  
Tonello Olivo di Angelo, contadino, con Costa Vittoria di Costante, lavandaia.

Strapazzan Valentino di Felice, meccanico, con Benettin Ernesta di Luigi, casalinga.

Capuchin Luigi di G. B., contadino, con Friso Maria di Giordano, villica.  
Camporese Antonio fu Pietro, contadino, con Bettin Antonia di Vincenzo, contadina.

Galesso Eugenio fu Luigi, contadino, con Maccato Maria di Antonio, lavandaia.

Ziboni Luigi di Giusto, calzolaio, con Bregazzo Giuseppa di G. B., casalinga.

Salmaso Prodocimo di Sante, villico, con Leandro Giuseppa fu Luigi, villica.

Cortivato Girolamo di Michele, carnaio, con Pegoraro Anna di Domenico, casalinga.

Agnoletto Costante di Luigi, contadino, con Muffato Antonia fu Lorenzo, contadina.

Osti Vincenzo fu Antonio, parrucchiere, con Fabbri Cesira di Domenico, sarta.

Ferrarese Raffaele di Leone Marco, agente ferroviario, con Sacchetti Giulia di Carlo, casalinga.

Carcano Andrea di Giovanni, carrettiere, con Sirman Anna fu Vincenzo, domestica.

Marcolongo Sebastiano di Luigi, muratore, con Menegazzo Giustina fu Francesco, lavandaia.

Contin Angelo di Santo, villico, con Schiavon Maria fu Natale Giovanni, villica.

Tutti del Comune di Padova.  
Crivellari Giuseppe di Domenico, contadino in Albignasego con Antonello Luigia di Giovanni, contadina, di Salboro di Padova.

Zago Vittorio di Eugenio, agricoltore, di Limena, con Rampazzo detta Gorin Rosa di Luigi, fittavola, di Montà di Padova.

Schiavon detto Mancin Prodocimo di Natale, contadino in Roncaia di Ponte S. Nicolò, con Schiavon Celestina di Giuseppe detta Berto, contadina, di Terranegra Padova.

Mazzucato Giovanni fu Antonio, oste in Peraga di Vigonza, con Ranzo Luigia di Alessandro, casalinga in Padova.

Scarin Luigi di Antonio, contadino in Albignasego, con Chiarentin Luigia di Giuseppe, contadina in Mandria di Padova.

Pagin Gervasio fu Domenico, contadino in Padova, con Pignatti Maria di Antonio, contadina di Bertipaglia di Maserà.

Destro Pietro di Domenico, falegname in Noventa Padovana, con De Franceschi Adelaide di Giuseppe, contadina in Ponte di Brenta di Padova.

Rizzi Gaetano fu Prodocimo, cocchiere in Padova con Tamasin Angela di Francesco, domestica, di Camposampiero.

Pegoraro Giovanni di Angelo, contadino in Bragni di Cadoneghe, con Vettore Rosa fu Marco, contadina di Altichiero di Padova.

Rigato Rodolfo di Angelo, direttore d'Albergo in Padova, con Biscaro Fosca Italia chiamata Italia di Giuseppe casalinga di Treviso.

Viola Stefano di Bellino, calzolaio, di Granze di Camin di Padova, con Martellato Celestina di Pietro, casalinga di Villatora di Saonara.

*Seconde pubblicazioni*

Schiavon Luigi di Pietro, falegname, con Berto Vittoria di Sante, cuccitrice.

Sterne Ferdinando di Fortunato, villico, con Loriato Giuliana di Luigi, villica.

Foco Antonio fu Bartolomeo, calzolaio, con Longo Giovanna fu Giovanni, calzolaia.

Barca Pietro di Bortolo, facchino, con Griggio Angela fu Domenico, villica.

Favero Vittorio di Giuseppe, muratore, con Zanardi Giuseppa fu Domenico, casalinga.

Bortolin Ermanno di Marco, fabbro, con Gramignan Maria di Luigi, fiammiera.

Migliorin Filippo di Sante, facchino, con Carraro Emilia di Gervasio, casalinga.

Dainese Angelo fu Antonio, fornaiere, con Salvan Giuseppina di Valentino, passamanaja.

Vittadello Pietro fu Luigi, sabbinaio con Zanardo Maria di Osvaldo, lavandaia.

Riello Eugenio di Pietro, cameriere, con Bertocco Vittoria fu Agostino, casalinga.

Bortolami Alfredo di Antonio, villico, con Tagnazzo Angela fu Giuseppe, villica.

Pavan Giuseppe di Domenico, affittanziera, con Stefani Amalia di Ermenegildo, affittanziera.

Vettore Giovanni di Antonio, facchino, con Alberti Maria fu Stefano Natale, casalinga.

Galeazzo Francesco fu Pietro, contadino, con Bortolami Vittoria fu Sebastiano, contadina.

Rampazzo Antonio di Luigi, contadino, con Schiavon Regina di Giuseppe, contadina.

Camporese Luigi fu Lorenzo, villico, con Galante Giuditta fu G. B., casalinga.

Bianchi d° Capo Giacinto di Antonio, contadino, con Rampin d° Toson Carolina di Giacomo, contadina.

Rizzato Pietro di Giuseppe, ortolano, con Calore Giuseppa di Eugenio, ortolana.

Franchetti Angelo di Secondo David, flarmonico, con Polacco Enrichetta fu Marco, artista di canto.

Toffanillo Vittorio di Pompeo, agente privato, con Bellenghi Giovanna di Angelo, civile.

Tutti del Comune di Padova.  
Toniatto Lorenzo di Andrea, contadino, di Mestrine, con Greggio Fortunata di Giuseppe, contadina, in Chiesanuova di Padova.

Balzan Antonio fu Giuseppe, furiere maggiore guardaporte, in Venezia con Orespi Anitta di Giulio, casalinga, di Padova.  
Masiero Osvaldo fu Michele, fittanziera, di Limena, con Vettore Regina fu Valentino, villica, in Altichiero di Padova.

Gallo Domenico fu Luigi, contadino, di Limena, con Parpola Lucrezia di Valentino, contadina, in Altichiero di Padova.

Boaretto detto Zarabottolo Alfonso fu felice, domestico, in Sarmeola di Rubano, con Bacchin Giovanna fu Giacomo, contadina, in San Gregorio di Padova.

Salmaso Luigi di Giacomo, contadino, di Saonara, con Ceccato Carolina fu Vincenzo, in Granze di Camin di Padova.

Marcolongo Natale fu Prodocimo, calzolaio, in Chiesanuova di Padova, con Pinton Giovanna di Luigi, casalinga, di Saccolongo.

Toson Gio. Batta di Sante, villico, in Torre di Padova, con Rigoni Maria di Filippo, villica, di Campodarsego.

Bolli Celso di Sante, impiegato, in Pavia, con Anzolut d° Anzoluti Teresa fu Cesare, sarta, in Pavia.

Trentin Giuseppe fu Vincenzo, giardiniere, in Noventa Padovana, con Rosa Metilde di Angelo, di Noventa Padovana.

Gamirato Antonio Giacomo fu Ambrogio, oste, in Padova, con Schiratte Amalia, fu Bernardino, sarta, di Fagnana.

Calyavara Luigi fu Luigi, falegname, in Campodarsego, con Morosin Maria fu Domenico, casalinga, di Padova.

Veggiato, Leonardo di Girolamo, muratore, in Camin di Padova, con Barbieri Teresa di Luigi, casalinga, di Noventa Padovana.

Nardo detto Bodega Antonio di Pasquale, macellaio in Granze di Camin di Padova, con Rigato detta Rizzo Luigia di Pietro, casalinga, di Ponte San Nicolò.

Rampazzo Abramo di Antonio, villico, in Camin di Padova, con Zoppello Pasqua di Domenico, casalinga, di Ponte S. Nicolò.

Rigato Isidoro di Alessandro, villico in Torre di Padova, con Pedron Angela di Antonio, villica, in Vaccarino di Piazzola sul Brenta.

**Specialità dello Stabilimento**

Elisir Coca  
Amaro di Felsina  
Eucalyptus  
Monte Titano  
Arancio di Monaco  
Lombardorum

Diavolo  
Colombo  
Liquore della Foresta  
Guarana  
San Gattardo  
Alpinista italiano

Assortimento di Creme ed altri Liquori fini.

**Grande deposito di VINI SCELTI Esteri e Nazionali**

Scitropi concentrati a vapore per bibite  
Deposito del BENEDICTINE dell'Abazia di Fécamp.  
Rappresentante in Padova **MORTARI ANDREA, S. Biagio, 3885.**

3908



Distilleria a Vapore  
**G. BURTINI & C.**  
Proprietà Rovinazzi  
**ROVINAZZI**  
30 MEDAGLIE 30  
Medag. Oro Parigi 1878  
Medag. Oro Milano 1881

**Perchè illudervi !!**

quando i capelli sono caduti buona notte a tutti, non c'è più rimedio !!...

Ma si può evitare la caduta fortificando i bulbi quando i capelli cominciano a cadere; e ciò si ottiene facilmente facendo uso del Balsamo capillare del dott. **Graves**. — La composizione di questo è tale che non presenta alcun pericolo per l'uso esterno.

**Flacon Lire Cinque**

all'Ufficio Annunzi del Giornale *La Venezia* S. Luca, N. 4270 ed in Provincia per pacco postale lire **5.50**.

Depositi in **Padova** presso l'Amministrazione del giornale *Il Bacchiglione* e presso il sig. **Bulgarelli** profumiere all'Università.

**Viglietti da Visita**  
A LIRE 1.50 AL CENTO

PRONTA, CERTA  
e Radicale guarigione ed Estirpazione  
DEI  
**CALLI AI PIEDI**  
col CEROTTELLI preparati nella  
Farmacia BIANCHI in Milano  
L. 1,50 scat. gr. — L. 1 scat. picc. con istruzione

Inviando l'importo più Cent. 20 al Deposito Generale in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16, in Roma, stessa Casa via di Pietra, 91, e Navoli Piazza Municipio. — si ricevono in tutta Italia franco di porto.

IN PADOVA presso le farmacie **Pianeri Mauro, L. Cornelio, Poli e Zambelli.**

**ASTHME (Medaglia d'onore) NEURALGIES**

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazione e tutte le affezioni delle parti respiratorie, sono calmate all'istante e guarite mediante **TUBI LEVASSEUR**.

**3 franchi in FRANCIA.**

Migraine, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose, sono guarite immediatamente mediante pillole **antineuralgiche** del Dottor **CRONIER**.

**3 franchi in FRANCIA.**

Farmacia, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano, da A. MANZONI e C., via Sala, 16; Roma, Napoli stessa Casa, e da tutti i farmacisti. — In **Padova** presso **Pianeri Mauro, L. Cornelio.**

**LO SCIROPPO PAGLIANO**

DEPURATIVO E BINFRESCATIVO DEL SANGUE

BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA

DEL PROF. ERNESTO PAGLIANO

unico successore del fu Prof. **Girolamo Pagliano** di Firenze.

Si vende esclusivamente in **Napoli**, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria) — In boccette **L. 1,40** cadauna — In Scatole (ridotte in polvere) **L. 1,40** la scatola più l'imballaggio.

LA CASA DI FIRENZE È SOPPRESSA

N. B. Il signor **Ernesto Pagliano** possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu prof. **Girolamo Pagliano** suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo, avanti le competenti autorità, (piuttosto che ricorrere alla 4. pagina dei Giornali), **Enrico, Pietro, Giovanni Pagliano** e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa sua essenza; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, col'altro preparato sotto il nome di **Alberto Pagliano fu Giuseppe**, il quale, oltre a non aver alcuna affinità col defunto Prof. **Girolamo**, nè mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di far menzione di lui nei suoi annunzi, inducendo il pubblico a crederlo parente.

Si ritenga per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito in questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

3360

**Ernesto Pagliano**

ANTICHE  
**PASTIGLIE PETTORALI INCISIVE**

CONTRO LA

**TOSSE**

DELLA FARMACIA DALLA CHIARA IN VERONA

Prescritte dai Signori Medici a preferenza di altre specialità consimili nella cura della **Tosse nervosa-bronchiale**, di **raffreddore** e **canina** dei fanciulli. Non confondere queste rinomate Pastiglie Pettorali Incisive con altre imitate. Taluno avido di guadagno con poco onesta speculazione cercò imitarne la forma, il colore e sapore. DOMANDARE quindi sempre ai Signori Farmacisti: **PASTIGLIE INCISIVE DALLA CHIARA DI VERONA**. — Prezzo cent. 70. — Numerosi attestati da ogni parte d'Italia ed estero si spediscono a richiesta. Deposito nelle principali Farmacie. — Per qualche quantità sconto conveniente.

Dirigere le domande col saldo meno lo sconto del 20 0/10 alla Farmacia **DALLA CHIARA in Verona** — Per **Padova** sono depositari i signori **Pianeri e Mauro, Cornelio, Bernardi e Durer**.